IL MAGISTRATO INQUIRENTE HA RICOSTRUITO

LE FASI DELLA TRAGEDIA

Sopralluogo in questura per il

suicidio di Pinelli

Nel corso della ricognizione giudiziaria il dottor Caizzi ha sostato a lungo nel locale dell'ufficio

politico al quarto piano di via Fatebene-

fratelli - L'indagine mirava a far luce sulla dinamica del tragico volo del ferroviere

anarchico la notte sul 16 dicembre 1969

Il sostituto procuratore dottor Giovanni Caizzi si è recato ieri pomeriggio in Questura per effettuare un sopralluogo nella stanza dell'ufficio politico, al quarto piano, dalla cui finestra l'anarchico Giuseppe Pinelli si gettò nel vuoto. Il suicidio avvenne nella notte tra il 15 e il 16 dicembre, nel momento in cui le indagini sulla strage di piazza Fontana erano nella loro fase più critica.

Giuseppe Pinelli era stato preso a verbale già tre volte (con due verbali firmati e uno no). Il sùo interrogatorio, come dichiararono poi gli inquirenti al magistrato, era continuato in « modo discorsivo ». Nella stanza al quarto piano, oltre all'anarchico erano an

nella stanza al quarto piano, oltre all'anarchico, erano anche il commissario dottor Calabresi, il tenente dei carabinieri Lo Grano e tre sottufficiali dell'ufficio politico.

La scarpa in mano

La finestra era stata socchiusa in uno spiraglio per dar modo di depurare l'aria ammorbata dal jumo delle sigurette. Ad un certo momento il dottor Calabresi era uscito per andare a riferire di suoi il dottor Calabresi era uscito per andare a rijerire ai suoi superiori un particolare, e il tenente Lo Grano si era messo sulla porta della stanza. Uno dei sottufficiali aveva offerto una sigaretta all'anarchico Improvisamente Pinel. chico. Improvvisamente Pinel-li si era alzato dalla sedia, dando l'idea di volersi sgran-chire le gambe. La tragedia si compì in un attimo.

Il ferroviere raggiunse la finestra, la spalancò completamente e si lanciò nel vuoto.
Vanamente, con un balzo, uno
dei sottufficiali — il brigadiere Panessa — cercò di afferrario e salvarlo: in mano gli
rimase soltanto una scarpa
del suicida. Raccolto agonizzante nel cortile della questu-

ra, Pinelli mori poco più tardi all'ospedale Fatebenefratelli. Questa fu la ricostruzione del drammatico episodio che emerse nel corso dei primi accertamenti svolti dal dottor Caizzi, l'indomani mattina. La salma del Pinelli fu sottoposta a necroscopia. Successivamente, come abbiamo riferito mercoledì scorso, un collegio di esperti formato dai professori Ranieri Luvoni, Franco Mangili e Guglielmo Falzi ha consegnato al magistrato inquirente le conclusioni della perizia eseguita. Conclusioni che, a detta dello stesso dottor Caizzi, « non apportano novità rispetto a quello che apparve dall'esame necroscopico» L'autopsia non aveva rivelato nulla che contrastas. apparve dall'esame necrosco-pico». L'autopsia non aveva rivelato nulla che contrastas-se « con la meccanica della caduta di un corpo dall'alto». Inoltre sul corpo del Pinelli non era stato riscontrato nul-la che autorizzasse a pensare ad una colluttazione o a le-sioni prodotte prima della ca-duta. Nulla era emerso nen duta. Nulla era emerso nep-pure dagli esami tossicologici.

Il sopralluogo eseguito ieri
dal magistrato (giunto in questura verso le 17) è stato di
natura puramente processuale. Il dottor Caizzi si è voluto rendere personalmente
conto della dinamica dei fattro. Ha voluto alla sua presenza tutte le persone che in
un modo o nell'altro si occuparono di Giuseppe Pinelli
quella sera.

Il magistrato ha invitato

quella sera.

Il magistrato ha invitato ciascuno a ripetere la « situazione » della tragica notte. Ognuno ha ripreso il posto che occupava nella stanza al quarto piano, negli attimi immediatamente precedenti il suicidio dell'anarchico.

Un sottufficiale ha quindi ricostruito, sotto gli occhi attenti del dottor Caizzi, quello che fece il Pinelli. Dal cortile della questura si è così